

Guberti: "Pandemia, guerra, costi dell'energia, alluvione hanno posto all'ordine del giorno nuovi bisogni cui far fronte con risposte nuove"

CAMERA DI COMMERCIO: IN AUMENTO I SEGNALI DI INDEBOLIMENTO DELL'ECONOMIA RAVENNATE

**TENGONO INDUSTRIA MANIFATTURIERA E COMMERCIO AL DETTAGLIO
SOFFRONO COSTRUZIONI ED EXPORT**

In aumento, nei primi mesi di quest'anno, i segnali di indebolimento dell'economia ravennate: se la produzione nell'industria manifatturiera inizia nel segno della crescita (+6,6%), rallentano fatturato (+7,1%, a fronte del +9,3% del trimestre precedente) ed ordini (+3,7%). Si riduce, inoltre, complice la fine dei "superbonus", il ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti del comparto delle costruzioni, che non va oltre il +0,7%.

Per il commercio al dettaglio in sede fissa, l'andamento è positivo e si registra un aumento tendenziale delle vendite pari a +2,7%, che però non corrisponde al passo dell'inflazione dei prezzi al consumo; si tenga comunque presente l'alta inflazione che ridimensiona i segnali positivi delle vendite a prezzi correnti.

Saldo e tasso trimestrali negativi per le imprese della provincia di Ravenna tra gennaio e marzo del 2023, seppur tra i valori più contenuti degli ultimi dieci anni; a conclusione del trimestre il tessuto imprenditoriale si è ridotto di -112 unità, pari a una variazione del -0,29% dello stock di imprese. Tuttavia, a fine maggio dell'anno corrente, la movimentazione al Registro delle Imprese registra un saldo netto positivo (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Come prima analisi provvisoria, da gennaio a maggio, le cessazioni non d'ufficio (1.015) sono risultate inferiori alle nuove aperture (1.045); la movimentazione tra iscrizioni e cancellazioni volontarie, per il momento, genera un piccolo saldo positivo, pari a +30 unità, già però in peggioramento rispetto al saldo positivo del gennaio-maggio 2022 (era +65). La consistenza delle imprese registrate nella nostra provincia, a fine maggio 2023, si porta a 38.472 unità, con un lieve incremento percentuale pari a +0,04% rispetto all'analogo periodo del 2022. Inoltre, per l'andamento congiunturale (rispetto a fine aprile del 2023) i dati sono improntati all'insegna della crescita (+0,2%). Le conseguenze derivanti dalla drammatica alluvione di maggio fanno però temere il peggio. Si attende la rendicontazione di giugno 2023, quando sarà possibile analizzare anche l'andamento dell'intero semestre dell'anno in corso.

"Pandemia, guerra, costi dell'energia, alluvione – ha sottolineato Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna - non hanno semplicemente messo in pausa l'economia: il cammino delle imprese e quello dei cittadini non riparte da dove si era fermato. La crisi ha posto all'ordine del giorno nuovi bisogni cui far fronte con risposte nuove. Ed è dalla storia delle nostre imprese, dal loro agire che Ferrara e Ravenna possono attingere e mettere in campo le loro energie migliori, quelle che le distinguono da tutti gli altri e ne fanno territori unici e ammirati: il saper fare, l'innovazione che non dimentica la tradizione, il turismo, la bellezza, la cultura, la solidarietà".

Tornando alle analisi della Camera di commercio, la debolezza nei principali mercati di sbocco ferma la marcia dell'export delle imprese ravennate: nel confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, il primo scorcio del 2023 si chiude con un bilancio tendenziale negativo (-1,1%). In termini congiunturali, positivo invece l'andamento e rispetto all'ultimo trimestre del 2022, il gennaio-marzo del 2023 mette a segno una crescita del valore dell'export pari a +5,4%.

Per Prometeia – evidenza, infine, l'ufficio Studi della Camera di commercio - la crescita del valore aggiunto della nostra provincia, nel 2023, sarà del +0,7%, con un profilo che, anche per il 2024, si manterrà basso.

segue report

Scenari di previsione

Valore aggiunto

2022: +4,0%

2023: +0,7%

2024: +0,7%

Gli Scenari delle economie locali realizzati da Prometeia (edizione aprile 2023) ed elaborati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, hanno stimato che la crescita del valore aggiunto di Ravenna nel 2023 sarà del +0,7%; la riduzione della dinamica attesa per il 2023 sarà netta, ma più contenuta di quanto prospettato in precedenza, per effetto del trascinarsi derivante dal più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno, tanto che la stima della crescita è stata ulteriormente rivista al rialzo di tre decimi di punto percentuale rispetto alla valutazione di gennaio scorso. Si conferma il forte rallentamento rispetto alla crescita ora stimata per il 2022 al +4% (con 0,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di gennaio), la più rapida dal 2000, fatta eccezione per quella del 2021. Inoltre, il 2022 per Ravenna ha già segnato il superamento dei livelli del 2019 (circa 11,3 miliardi) che dovrebbe proseguire anche quest'anno (circa 11,4 miliardi) ed il prossimo. Il trend di crescita ravennate per il 2022 appare appena inferiore rispetto a quanto rilevato per l'Emilia-Romagna (+4,1%) e lievemente superiore a quanto registrato per la media italiana (+3,9%). Il rallentamento in corso è comune a tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione. L'aumento dei tassi di interesse, la restrizione monetaria, l'irrigidimento delle condizioni del credito, una maggiore incertezza sui mercati finanziari e la diminuzione dei salari reali per effetto di un'inflazione da offerta sono le cause di questa netta riduzione della dinamica attesa per il 2023, che per Ravenna sarà tuttavia più contenuta di quanto prospettato in precedenza. Per il 2024 non si dovrebbe superare la medesima percentuale di crescita economica provinciale, che si attesterà dunque sul +0,7%.

Nonostante un sensibile rallentamento, lo scorso anno sono state ancora di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale ravennate con un ritmo di crescita tre volte superiore rispetto a quello dei servizi, mentre l'industria ha spento i motori. Questo quadro dovrebbe venire nuovamente confermato nel 2023, ma con una dinamica decisamente inferiore per tutti i settori considerati. In dettaglio, lo scorso anno le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime ed in particolare dei costi dell'energia, hanno ridotto decisamente il valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del -0,9%. Questa sostanziale retrocessione dell'attività industriale dovrebbe protrarsi anche nel 2023, cadendo in una possibile fase di recessione e la dinamica del valore aggiunto dovrebbe restare negativa (-0,7%), per poi riprendersi nel 2024 (+0,7%). Grazie ai piani di investimento pubblico e ai vari bonus di incentivazione adottati dal Governo a sostegno del settore, il valore aggiunto delle costruzioni ha fatto registrare una notevole crescita anche nel 2022 (+15,3%), che ha trainato lo sviluppo complessivo, anche se con una dinamica molto più contenuta rispetto a quella eccezionale dell'anno precedente. Nel 2023, la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+4,3%), a seguito della decisa revisione delle misure adottate a sostegno del settore, che peggiorerà nel 2024 con un segno meno (-1,7%). Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nel 2022, nonostante l'inflazione e l'aumento della disuguaglianza, si è registrata una notevole ripresa dei consumi che ha condotto a un forte aumento del valore aggiunto dei servizi (+5,1%), superiore a quello dell'anno precedente. Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme alla variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, ed il ritmo contenuto dell'attività sia nell'industria che nelle costruzioni, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto anche nei servizi (+1%), attestandosi attorno al +0,8% nel 2024. Lo scorso anno, il rallentamento del commercio mondiale dovuto pure per le disfunzioni delle catene internazionali di produzione, non ha contenuto in maniera eccessiva la ripresa dell'export provinciale (stimato in ragione d'anno +12,1% in termini reali). Il rallentamento o la recessione dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni provinciali, nel 2023 dovrebbe invece comprimere e far retrocedere la crescita delle esportazioni ravennate (-0,1%). Dopo il trend positivo realizzato nel 2021, nel 2022 le forze di lavoro accusano un calo (-0,4%); per l'anno in corso la flessione in provincia di Ravenna si accentuerà (-0,7%).

**Commercio
internazionale
1° trimestre 2023
Esportazioni 1.556
milioni di €
Trend trimestrale:
-1,1%**

Nel 2022 l'occupazione ha avuto un andamento in positivo (+0,4%); la nota dolente è che secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna non è prevista quest'anno ma si attende una leggera flessione (-0,1%). Nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro, il lieve aumento degli occupati e, in senso opposto, la diminuzione dei disoccupati, il tasso di disoccupazione si abbassa ancora arrivando al 5,4%; queste tendenza dovrebbe proseguire anche nel 2023 portandolo a 4,8%.

La debolezza nei principali mercati di sbocco ferma la marcia dell'export delle imprese ravennati; nel confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, il primo scorcio del 2023 si chiude con un bilancio tendenziale negativo (-1,1%), secondo gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni provvisorie diffuse da Istat, dopo la crescita molto sostenuta e diffusa evidenziata nel corso del 2022, nonostante il rallentamento nel flusso trimestrale che preannunciava il cambio di passo. Occorre tenere anche conto che il primo trimestre del 2022 aveva raggiunto il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2011, grazie anche alla spinta degli effetti della elevata inflazione che ha caratterizzato l'anno scorso. Complessivamente nel primo trimestre del 2023, sono state esportate merci per un valore pari a circa 1.556 milioni di Euro (a valori correnti) e la flessione tendenziale, seppure contenuta, equivale a 17,4 milioni di Euro in meno rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno.

L'andamento dell'export in provincia di Ravenna è risultato in contro-tendenza rispetto all'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, entrambi ancora in modalità positiva, anche se in evidente frenata (rispettivamente +4,5% e +9,8%, rispetto al gennaio-marzo del 2022). Tuttavia, le esportazioni ravennati sono state superiori del 38,8%, in termini di variazione percentuale, rispetto all'identico trimestre del 2021, vale a dire quasi 435 milioni in più di quanto realizzato nel 2021. Ancora un ulteriore recupero al confronto con il 2019: positivo infatti anche il confronto con il precedente ed equivalente periodo pre-covid con un +40,2% di crescita, corrispondente ad un surplus di 445,8 milioni di Euro.

In termini congiunturali, positivo invece l'andamento: rispetto all'ultimo trimestre del 2022, il gennaio-marzo del 2023 mette a segno una crescita del valore dell'export pari a +5,4%.

In ambito nazionale, l'export in valore registra una dinamica congiunturale differenziata a livello territoriale e Ravenna è tra le province che apportano contributi negativi; nel primo trimestre del 2023, attestandosi sulla soglia dell'1% dell'export italiano, scorre la classifica e conferma il 34° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, come nel 2022, dopo il 33° raggiunto nel 2021. Anche in ambito regionale, è fra i risultati negativi in Emilia-Romagna, flettendo così la propria quota sul totale regionale al 7,2%. L'allontanamento dalle crescite repentine a due cifre è in parte fisiologico ed in parte dovuto agli scenari critici dominati ancora dall'inflazione anomala e dall'alto costo del denaro e questo è avvenuto soprattutto nelle province che consumano livelli elevati di energia.

La distribuzione dell'export provinciale sulle principali aree di destinazione evidenzia ancora una volta il ruolo centrale dell'Europa e dei Paesi della UE a 27. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza: le vendite sui mercati europei, sfiorando la quota del 75%, nel confronto tendenziale hanno ceduto di fronte alle difficoltà dei principali partners comunitari della provincia ravennate, con un decremento che arriva a -9,8%, rispetto al primo trimestre del 2022. In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno rimarcato la tendenza negativa (-10,6%) e la quota sul totale scende a 64%. Il risultato nell'Area-Euro restituisce un debole aumento, registrando un valore appena superiore pari a +0,05%; la quota arriva al 45,9% sull'export complessivo.

Rientrano fra gli andamenti positivi le vendite dirette in America del Nord (+59,8%; quota che sale a 11,6%); in particolare in quest'ultima area di destinazione, l'export ravennate si concentra negli Stati Uniti e prosegue la fase ascendente eccezionale (+65,5%), verso i quali è indirizzato l'11,2% dell'export provinciale, diventando il secondo tra i partner commerciali delle imprese ravennati, dopo la Germania, grazie in particolare a macchinari e apparecchiature ed ai prodotti della chimica.

Nell'analisi delle aree di sbocco, tra gennaio e marzo del 2023, dopo la Brexit, i rapporti commerciali si sono complicati e con la caduta dei traffici verso il Regno Unito (-18,1%

e quota pari a 2,5%), verso il quale prevale la richiesta di bevande ed attrezzature elettriche, calano anche le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (-4,1%, con quota 10,7%).

Rimangono in espansione anche le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale (circa +6%; quota 3,8%), superata in velocità da quelle verso il Medio Oriente che proseguono il trend positivo (+38,9%; quota 2,9%), i traffici ravennati verso l'America centro-meridionale (+38,2%; quota 2,7%), quelli dirette in Africa settentrionale (+27,8%: quota 1,4%), a cui si accompagna l'Oceania (+91,2%; quota 1,1%) e gli Altri Paesi Africani (+16,6%; 1%). Continua invece la tendenza in negativo per i traffici ravennati delle merci destinate all'Asia Centrale (-31,9%; quota 0,6%).

A livello paese però, la Germania, continua ad essere il più importanti partner commerciale estero per le aziende della nostra provincia ed il mercato tedesco si riconferma al primo posto con quota pari a 13,1%; tuttavia, nonostante sia la prima economia della zona euro, è tecnicamente in recessione e tali problematiche si riflettono anche sull'export delle imprese ravennati che verso i mercati tedeschi, accusano un calo importante del -11,9%. Anche verso la Spagna con peso pari a 5,7% (quarto mercato di sbocco della nostra provincia) le esportazioni locali fanno registrare una flessione (-1,8%). Ancora ampio invece il riscontro verso la Francia (+10,7% e quota pari a 10%) che è diventato il terzo paese per il commercio con l'estero. Per il mercato più vasto, cioè la Germania, la crescita è arrivata grazie in particolare ad apparecchiature elettriche e i prodotti della chimica; verso la Francia si esportano in prevalenza prodotti chimici e metallurgici e sul mercato spagnolo arrivano derivati chimici e merci alimentari.

Verso la Cina, con quota che arriva appena all'1,1%, i traffici sono in declino (-28,5%, rispetto al primo trimestre del 2022).

Per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo trimestre del 2023, nonostante il contesto di un generalizzato andamento negativo, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno incrementi, rispetto all'analogo periodo del 2022. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizza ottimi risultati di crescita, per il "made in Italy", l'export dei prodotti alimentari (+37,6%; con quota pari a 15,4%), in pool position per crescita tra le quote "top five"; seguono i prodotti esportati della chimica (+21,2%; la cui quota del 24,9% è la più alta del trimestre) e le esportazioni dei macchinari e apparecchiature, ritornate a crescere dopo alcune trimestri di negatività (+11,1% e quota pari a +15,1%). Cedono invece il passo, l'export della metallurgia (-11,6%; con quota pari a 14,8%) e quello degli apparecchi elettrici (-6,1%; quota 8,9%).

Fra gli altri apporti positivi importanti, anche se in settori con quote più ridotte sull'export complessivo, spicca quello dei prodotti tessili (+78,8%, con quota attorno al 3%); si segnalano inoltre, più a distanza, il contributo dei prodotti agricoli (+30,6%), delle bevande (+19,2%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (+10,1%), comparti che stanno però sotto al 3% come quota sul totale delle esportazioni ravennati.

Nei primi tre mesi del 2023, le esportazioni delle imprese ravennati verso la Russia in valore sono state pari a circa 21,6 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuite del -1%; la quota di export ravennate destinata ai mercati russi si mantiene sull'1,4%, stessa quota infatti nel periodo gennaio-marzo 2022. Fra gennaio e marzo 2023, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti alimentari, pari al 60,4% sul totale export verso la Russia, le bevande (14,7%) ed i prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, (6,3%).

Le esportazioni delle imprese ravennati verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 2,5 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +20,5%. La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene bassa sullo 0,2% ma leggermente in crescita rispetto all'analogo periodo del 2022 (era 0,1%). Fra gennaio e marzo 2023, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari, pari al 53,8% del totale dell'export verso tale Paese; seguono le bevande con quota 18,8% ed i prodotti chimici con 9,1%.

Congiuntura settore manifatturiero

(Indagine congiunturale
del sistema camerale –
Imprese
manifatturiere fino a 500
addetti)

1° trimestre 2023

Produzione: **+6,6%**

Ordini: **+3,7%**

Settimane di produzione
assicurata: **11,6**

Grado di utilizzo degli
impianti: **76%**

L'avvio dell'attività industriale manifatturiera registra un proseguimento della fase di crescita sperimentata l'anno scorso. La performance positiva dell'industria locale nel suo insieme è tuttavia ancora esposta alle criticità che si sono avvicinate nel corso del 2022, partendo dal costo elevato delle materie prime e dalla spirale di crescita anomala dell'inflazione, per arrivare alla crescita dei tassi di interesse ed alla contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta, con progressi sul fronte dei costi degli input produttivi e un deterioramento per quello che riguarda invece i mercati finanziari e le condizioni di accesso al credito.

L'indagine congiunturale per il complesso dell'industria manifatturiera ravennate evidenzia risultati ancora in crescita per il trimestre di apertura del 2023: i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno fatto registrare una tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, ma alcuni non riescono a migliorare i risultati già favorevoli realizzati nel trimestre precedente. In base ai dati analizzati a livello provinciale, per gli indicatori dell'industria ravennate nel primo trimestre del 2023, emergono segnali ancora favorevoli per produzione, fatturato ed ordini, ma se la produzione sembra continuare la sua corsa, per fatturato ed ordini la pressione degli ostacoli è risultata superiore ed hanno così evidenziato un maggior rallentamento nel ritmo dell'intonazione positiva. Inoltre, emergono sensibili differenze settoriali. I dati relativi a domanda e fatturato, sottolineano l'esacerbarsi di difficoltà diffuse nel corso del 2022 ed un generale rallentamento dopo il grande recupero post-Covid; ciò trova peraltro riscontro nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata: il primo, subisce un ridimensionamento nella prima congiuntura del 2023, rimanendo comunque saldamente al di sopra della soglia del 75%. In flessione anche il periodo di produzione assicurata, che nel corso del 2022 ha presentato una crescita particolarmente evidente. Il volume della **produzione** industriale ravennate conferma la crescita con un ulteriore +6,6%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; non riesce però ad eguagliare il risultato dell'analogo periodo del 2022 (+8,4%) e si attesta al risultato ottenuto nel trimestre precedente (+6,5%). La prestazione provinciale rimane al di sopra di quella media della produzione regionale (+1,1%). Anche per l'Emilia-Romagna continua il percorso positivo della produzione del manifatturiero, facendo però registrare un incremento in evidente frenata, più che dimezzando il risultato produttivo raggiunto nel trimestre di fine anno. Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7,2%); le attività artigiane (+3,6%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+2,9%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, rimarcando la superiore fragilità dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione. A inizio anno, in recupero le cooperative che registrano un piccolo aumento della produzione (+0,5%), rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, dopo l'esito negativo di fine 2022. Il **tasso di utilizzo** degli impianti rimane su livelli elevati della capacità produttiva (76%), confermando il proseguimento dell'attività delle nostre imprese, ma appare in palese ridimensionamento sia rispetto al trimestre precedente (era 82%), sia rispetto al valore raggiunto nello stesso trimestre del 2022 (80,2%); si abbassa di 8,4 punti percentuali, inoltre, rispetto al valore massimo raggiunto nel quarto trimestre del 2021 (84,4%). La pressione inflazionistica (anche se in parziale e lento rientro), ha condotto a un incremento più sostenuto del **fatturato** (+7,1%), rispetto a quello della produzione, e con una dinamica inferiore per il mercato estero (+3,7% ed era stato +11,5 nel trimestre prima). Sul versante della domanda, limitato l'andamento degli **ordini** (+3,7%), nonostante il parziale risveglio della domanda domestica e con poco sostegno dalla componente estera (+1,4%). Nel confronto con il risultato ottenuto nel primo trimestre del 2022, la frenata degli ordini complessivi è chiara, ed in particolare per la domanda proveniente dai mercati internazionali, considerato che, nel primo trimestre dell'anno prima, si era registrata per gli ordini oltre confine una variazione positiva a due cifre; inoltre la velocità di crescita per la componente estera registra un arretramento di un punto percentuale e mezzo rispetto al trimestre precedente. Il **periodo di produzione assicurata** dagli ordini, a fine marzo 2023, si è accorciato e scende a 11,6 settimane, rispetto all'anno passato. Questo indicatore segna un arretramento e si allontana dal valore massimo fatto registrare nel primo trimestre

dell'anno 2022, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini. In regione sono mediamente 12,9. A supporto della continuità della ripresa, quasi tutti i **settori** presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2022, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata, pur continuando ad incidere gli effetti della complessità del momento. Rientrano in questa casistica, la variegata filiera dell'energia, chimica e plastica (per la produzione del settore, +13,8% rispetto al primo trimestre dell'anno prima, ma con 1,2 punti percentuali in meno rispetto al risultato del trimestre precedente) che risulta essere il settore più performante in termini tendenziali; a seguire le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+7,7%; 3 punti percentuali in meno), dei metalli (+7,1%) con 0,5 punti in più, la filiera alimentare che, nel trimestre in esame, mantiene il segno positivo (+5,8%) ed in più accelera rispetto al risultato ottenuto dalla produzione nel trimestre precedente (con ben 5 punti di avanzamento) ed infine le industrie elettriche ed elettroniche (+1,2%; 2,2 punti in meno di decrescita). In controtendenza, per il "made in Italy", il sistema moda cede con un -4,3% (mentre nel trimestre precedente il risultato produttivo era stato positivo) e conferma la modalità negativa la dinamica dell'industria dei minerali non metalliferi (-1,7%), dopo i promettenti risultati positivi dei primi tre trimestri del 2022.

Per quanto riguarda **l'andamento nel breve periodo**, anche se generalmente la maggior parte del campione ha dichiarato indicatori piuttosto stabili rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale è in peggioramento pur rimanendo positivo; hanno continuato a prevalere i giudizi di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente, ma la loro quota ha perso terreno a favore dell'aumento di quelle che invece hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate. Di conseguenza, i saldi sono peggiorati anche se ancora sono rimasti in ambito positivo. Per quasi tutti i settori produttivi dell'industria manifatturiera, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, gli andamenti congiunturali rispetto al trimestre precedente sono peggiorati per fatturato ed ordini; più differenziato il giudizio per quanto riguarda la produzione, per la quale troviamo anche saldi in miglioramento come per le cooperative, l'industria alimentare, la filiera energetica-plastica e gomma, la lavorazione dei minerali non metalliferi e per l'industria dei metalli.

*Per quanto riguarda le **previsioni per il breve periodo**, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna. Fatta questa premessa, in buona sostanza ed in maniera molto sintetica, le previsioni per i prossimi tre mesi erano orientate verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali con un buon grado di ottimismo da parte della maggior parte degli imprenditori; ora purtroppo le tendenze in atto, dovranno fare i conti nel prossimo futuro, oltre che con il perdurare delle criticità avvicendatesi nel corso del 2022, anche con gli eventi tragici connessi con l'alluvione di maggio, che hanno messo in ginocchio popolazione ed attività produttive ed economiche delle zone coinvolte e la provincia di Ravenna è stata una di quelle maggiormente colpite.*

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le **ditte industriali attive** della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2023 sono risultate 2.757 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un piccolo calo (saldo -3 e variazione percentuale pari a -0,1%); per il complesso delle imprese ravennatesi si è riscontrato, un saldo positivo di 23 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,1% (ma grazie quasi esclusivamente all'edilizia ed al suo indotto). Le imprese attive industriali in regione, rispetto 2022, subiscono una flessione più profonda e pari a -2,9%; pari a -2,4% la riduzione in ambito nazionale. L'analisi congiunturale, mette in evidenza il rallentamento causato dalle varie problematiche che hanno interessato il 2022 e trascinate anche nel primo trimestre dell'anno, e rispetto al trimestre precedente, si riscontra una flessione (-0,4% la variazione percentuale a fine marzo 2023 nel confronto con fine dicembre 2022).

Artigianato

Il primo trimestre del 2023 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un incremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (+3,6% nel confronto con il

manifatturiero

Produzione 1° trimestre

2022: **+3,6%**

Ordini: **1%**

Giorni di produzione

assicurata: **7,9**

Grado di utilizzo degli

impianti: **73,5%** (in

crescita di un punto

percentuale rispetto al

1° trim. del 2022)

corrispondente trimestre del 2022), con un aumento della produzione che risulta in lieve miglioramento (0,6 punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione), però che rimane sotto di 3 punti percentuali a quello del complesso dell'industria provinciale e certamente non riesce ad eguagliare il brillante risultato ottenuto nel primo trimestre del 2022 (+9%, rispetto all'analogo trimestre del 2021). Inferiore il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale che è già entrato in modalità negativa (-1,2%, contro il +1,6% del precedente trimestre).

Nel confronto con il corrispondente periodo del 2022, per l'artigianato provinciale, con il sostegno delle tensioni sui prezzi, l'andamento del fatturato valutato a prezzi correnti ha continuato ad avere un aumento (+5,1%), superiore a quello della produzione, ma occorre tenere conto degli effetti inflattivi. Già in modalità negativa il fatturato dall'estero. Meno confortanti i risultati del processo di acquisizione degli ordini che ha rallentato ulteriormente, passando dal +2,3% dello scorso trimestre all'attuale +1%, nonostante l'aiuto del mercato estero (+2%). Le settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultate 7,9, una quota ridimensionata al confronto con il primo trimestre dell'anno scorso (erano 9,2) ed inferiore rispetto a quanto rilevato dall'intera industria manifatturiera. Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese artigiane, nel primo trimestre dell'anno, è lievemente cresciuto di un punto percentuale, salendo al 73,5 dal 72,5%, al confronto con il primo trimestre del 2022.

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività virano già in campo negativo per fatturato ed ordini e per la produzione c'è assoluta parità tra le quote di manifestazione di positività e negatività (ed erano tutti positivi nella rilevazione precedente). Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni erano state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese aveva ritenuto che le condizioni potessero rimanere invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, erano migliorati ed erano diventati positivi per produzione, fatturato ed ordini in complesso. Solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, ma era risultato in peggioramento.

In termini di numerosità, la struttura manifatturiera artigiana attiva risulta in contrazione, fermandosi a poco meno di 1.800 unità (-2% il calo rispetto all'analogo trimestre del 2022).

Commercio al dettaglio in sede fissa

Vendite 1° trimestre

2023: **+2,7%**

Per il commercio al dettaglio in sede fissa, nel 1° trimestre del 2023, l'andamento è positivo e si registra un aumento tendenziale delle vendite pari a +2,7% (trend ancora positivo anche in regione con un +3,1% anche se con un ritmo più sostenuto rispetto all'ambito provinciale). In entrambi i territori si accelera il ritmo, ma si tenga comunque presente l'alta inflazione che ridimensiona i segnali positivi delle vendite a prezzi correnti. Il recupero era stato consistente nel 2021 (+4,5% mediamente a Ravenna per l'anno precedente e +4,2% in regione) ma che si era ridimensionato nel 2022 (+0,6% a Ravenna e +2,3% in regione), soprattutto nella nostra provincia. Secondo i giudizi delle imprese, per quanto riguarda l'andamento di breve periodo, il saldo diventa negativo perché prevalgono ed aumentano le imprese che hanno avuto vendite inferiori rispetto al trim. precedente; si riscontra quindi un netto peggioramento rispetto alla precedente rilevazione perché calano le imprese con giudizi in aumento e crescono quelle in calo e prevalgono sulle altre. Rimangono con saldo in campo positivo, la grande distribuzione (con più di 20 addetti), quella organizzata ed il commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Tuttavia, nel 1° trimestre del 2023, le aspettative per il trimestre successivo sono positive ed in miglioramento, con un saldo, fra chi attende aumenti delle vendite nel prossimo trimestre e chi invece prospetta diminuzioni, che ritorna in modalità positiva, aumenta di intensità ed arriva a +17,4% (il saldo nella rilevazione precedente era negativo e pari a circa -16%). Prevale su tutte comunque la quota di imprenditori che non prevede cambiamenti e quindi nel trimestre aprile-giugno le vendite rimarranno stabili secondo la maggioranza dei giudizi.

Tra le tipologie, la flessione ha interessato solo la piccola distribuzione; l'aumento non ha quindi riguardato tutte le classi dimensionali ma predomina all'interno dei sotto-settori anche se con diversa intensità. Nel primo trimestre 2023 la ripresa delle vendite ha interessato il dettaglio alimentare (+4,2%), così come il dettaglio non alimentare

(+2,3%), anche se meno brillante.

Iper, super e grandi magazzini hanno beneficiato della parziale ripresa dei consumi ed hanno fatto segnare una crescita tendenziale delle vendite (+2,7%), superata però dall'andamento medio regionale (+7,5%). Le vendite a prezzi correnti hanno iniziato a gonfiarsi rispetto allo stesso trimestre del 2022 certamente appesantite dal risveglio della dinamica inflazionistica che alla fine, con la sua spirale a coinvolto quasi tutte le tipologie di prodotti. Le vendite della piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, continuano a calare rispetto allo stesso periodo del 2022 (-1,5%), così come in regione ove c'è stato mediamente una più lieve contrazione (-0,7%). Le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti, hanno ottenuto un incremento (+5,5%; +3,6% in regione) e per le imprese di maggiore dimensione, con almeno 20 addetti, è stato più elevato (+6,1% ed arriva a +6,7% in Emilia-Romagna). Per i giudizi relativi alle giacenze a fine trimestre, maggiore è la quota di imprese che giudica le scorte in magazzino in eccedenza, rispetto alla quota di quelle che le giudicano scarse, ove per quest'ultima la percentuale sfiora lo zero; nessuna eccezione per quanto riguarda i settori del commercio al dettaglio. Prevalgono notevolmente le imprese che hanno giudicato le proprie giacenze adeguate, sia per il complesso del commercio al dettaglio che per i sotto settori e le classi dimensionali in analisi, arrivando anche al 100% per ipermercati, supermercati e grandi magazzini. Per le vendite del commercio al dettaglio, negativo l'andamento congiunturale; prevalgono le imprese che accusano diminuzioni delle vendite, rispetto al trim. precedente, e distanziano quelle con giudizi di aumento, arrivando ad un saldo pari a -13,3. Per i settori e per classe dimensionale (secondo il num. Di addetti), fanno eccezione: la vendita di prodotti alimentari, con saldo positivo (+3,8%) ma la maggioranza delle risposte è propensa alla stabilità; la distribuzione organizzata, con un saldo positivo più importante (+29,5%) e la grande distribuzione (con saldo pari a +13,6).

Le previsioni per il trimestre successivo sono orientate in senso positivo per quasi tutti i settori del commercio al dettaglio analizzati. L'unica eccezione: le imprese del commercio al dettaglio di piccola dimensione (fino a 5 addetti), per le quali prevalgono quelle un po' più pessimiste ed il saldo rimane negativo anche se meno pesante rispetto alla precedente rilevazione. Tuttavia, per tutte i settori e le classi dimensionali, prevalgono le imprese "attendiste" e che non si aspettano variazioni significative nelle vendite al dettaglio, temporeggiando con previsioni prudenziali in attesa degli scenari futuri, soprattutto per quanto riguarda il processo inflazionistico.

Al 31 marzo 2023, le imprese attive nel commercio erano 7.173 e rispetto ad un anno prima la loro consistenza è risultata in calo (-0,8% la var.% e -60 il saldo negativo). Negativo anche il trend delle imprese attive nel commercio al dettaglio, con la velocità relativa pari a -1,7%, in termini di la var.% tendenziale (-68 il saldo); la consistenza scende a 3.821 unità. In calo anche il commercio all'ingrosso (-0,8% e saldo paro a -18). In crescita invece il commercio e riparazione auto e moto (+2,4% e +26 unità in più). Per il complesso del settore, in negativo anche l'andamento congiunturale (-0,6% rispetto al trimestre precedente).

Costruzioni
Volume d'affari 1°
trimestre 2023: **+0,7%**

Chiusa a metà febbraio l'esperienza dei "superbonus" a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di espansione avviata nel 2021 risulta in forte frenata ed il ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo del 2022, non supera il +0,7%. Nel primo trimestre 2023 si attenua dunque decisamente la tendenza positiva per l'industria delle costruzioni ravennate, mentre si è affievolita e va ormai verso la conclusione l'esperienza dei "superbonus" introdotti a sostegno del settore. L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel primo trimestre, ha proseguito l'attività in espansione ma con un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti (+3,0%), rispetto allo stesso periodo del 2022.

L'andamento dell'attività del settore delle costruzioni nel trimestre in esame ha mostrato per la provincia di Ravenna una netta correlazione tra la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari; la gran platea delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) entra già in modalità negativa (-1,4%, rispetto all'analogo trimestre del 2022) ed allo stesso tempo anche il comparto artigiano ravennate accusa una prima flessione (-1,7%) dopo ben otto trimestri di variazioni positive. Invece, l'attività è

aumentata per le medie e per le grandi imprese edili (+1,9%) anche se non più con gli stessi ritmi precedenti. Mediamente in regione sono stati ottenuti risultati migliori, decelerando però rispetto ai risultati antecedenti: mantiene l'intonazione positiva anche l'andamento per l'artigianato edile emiliano-romagnolo (+1,5%), incremento esteso a tutte le dimensioni di impresa, soprattutto a quelle con più di 9 addetti: +5,5% contro il debole +0,3% realizzato dalle piccole aziende. La rilevazione dell'andamento del trimestre di apertura dell'anno, registrando una forte e decisa frenata per il recupero delle costruzioni rispetto ai risultati conseguiti nel 2021 e nel 2022, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e degli scenari economici critici.

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel primo trimestre del 2023, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente, prevalendo le opinioni in merito alla stabilità. Aumentano però le aziende del campione che hanno dichiarato sottostime rispetto al trimestre di chiusura del 2022 e, contemporaneamente, calano i giudizi in aumento: il risultato finale è che i saldi diventano negativi ed in netto peggioramento rispetto alla precedente rilevazione.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il secondo trimestre del 2023 sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre l'80% del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: circa 81% è la quota delle imprese "attendiste", cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Tuttavia, contro ogni aspettativa, il confronto fra le prospettive positive e quelle negative migliora ma in maniera molto moderata: il saldo da negativo (-18,4%) diventa positivo (+1,1%) anche se debole. Il prossimo futuro con gli scenari critici attuali da affrontare senza il paracadute dei precedenti bonus governativi o alternative similari, preoccupa comunque molto le imprese edili. *Inoltre, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.*

Per quanto riguarda l'analisi delle imprese del settore, l'industria delle costruzioni in provincia di Ravenna, consta di un capillare sistema composto da poco più di 5.500 attività; si tratta prevalentemente di aziende di piccole e medie dimensioni, la maggior parte artigiane (circa l'82%) che rappresentano la parte numericamente più cospicua del tessuto imprenditoriale settoriale. Il numero delle imprese continua a crescere, ma non più con lo stesso vigore e si sta ridimensionando la velocità di crescita tendenziale. La tendenza espansiva dell'attività che ha caratterizzato il settore delle costruzioni nell'arco di tutto il 2022, si riverbera ancora sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, fa registrare una crescita da 5.375 a 5.513 attività in un anno. Rispetto al 1° trim. 2022, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 138 unità, pari a +2,6% in termini percentuali. Tuttavia, la velocità di crescita tendenziale sta scemando: dopo il picco raggiunto a giugno del 2022 (+4,6%, rispetto a giugno 2021), è andata via via rallentando, fino al +2,6% rilevato nel periodo in esame, quando ormai gli incentivi stanno esaurendo il loro potenziale pregresso e per il 2023 il Governo ne ha dato una revisione molto restrittiva. Nel periodo in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (-1%) ed anche il risultato in ambito nazionale

(-0,5%), entrambi già in flessione tendenziale rispetto all'analogo periodo del 2022. La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia nel ravennate era iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno 2021 ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione. Ma il cambiamento di rotta è preannunciato anche dal confronto congiunturale, con un aumento rispetto al quarto trimestre del 2022, che è però in declino (+0,5%).

2023/2022:
+41,3% turisti
+19,3% pernottamenti

2023/2019:
+2,2% turisti
+20,8% pernottamenti

Imprese
Demografia e
movimentazione
1° trimestre 2023
Saldo iscrizioni
cessazioni (al netto delle
cessazioni d'ufficio):
-112 unità

dall'Osservatorio Turistico della Regione Emilia-Romagna.

La Provincia di Ravenna apre la stagione turistica con un totale per gli arrivi di 109.722 turisti e con una variazione positiva del +41,3% sul medesimo periodo del 2022, mentre l'avanzamento rispetto al 2019 inizia a dare i suoi frutti (ultimo anno prima del Covid) guadagnando un +2,2%. Per quanto riguarda la provenienza, i turisti italiani sono stati 93.814 (+38,2% rispetto al 2022 e +3,8% rispetto al 2019); l'aspetto confortante è che continuano a tornare anche i turisti dall'estero (15.908) con un +62,4% rispetto al 2022 ma ancora un segno meno nei confronti dell'anno pre-covid (-6,4%). Per quanto riguarda i pernottamenti, il periodo realizza un dato complessivo di 292.632, anche in questo caso con un +19,3% rispetto al 2022 ed una variazione positiva del +20,8% rispetto al 2019; il soggiorno medio, è stato di 2,7 notti (2,4 per gli italiani e 4,4 notti per i turisti dall'estero), in calo rispetto a quella raggiunta nel primo trimestre del 2022 pari a 3,2 notti (2,7 per i connazionali e 6,1 per gli stranieri), mentre supera, anche se di poco, la permanenza media del 2019 (2,3 notti), migliorando il dato relativo agli italiani (2,1 notti nel 2019) ed anche quello riferito alle permanenze medie degli stranieri (3 notti nel 2019). Per i pernottamenti dei connazionali (223.281) si rileva una buona crescita sia nei confronti dell'anno precedente (+20,3%) che rispetto ai livelli del 2019 (+17,2%); le permanenze degli stranieri (69.351) anche su questo fronte evidenziano un buon incremento rispetto al 2022 (+16,3%) a cui si accompagna l'ottimo recupero rispetto al 2019 (+34,1%). Grazie in particolare ai turisti nostri connazionali, dunque, i dati del primo scorcio del 2023 si sono nuovamente avvicinati a quelli di quattro anni fa; per gli stranieri, il dato degli arrivi è ancora sotto ai livelli del 2019, ma soggiornano per periodi più lunghi.

Nei dati scorporati per territori, per quasi tutti quelli analizzati il confronto degli arrivi con il 2022 è positivo; più difficile il paragone con l'anno pre-covid: a crescere rispetto ai numeri degli arrivi del 2019, sono stati il comune di Ravenna (+8,1%) ma grazie solo alla città d'arte che ha dato risultati molto confortanti (+10,7%). Ottimi i risultati di alcuni comuni dell'entro-terra, come quello di Bagnacavallo (+104,8%) e Cotignola (+43,4%) e della collina grazie a Casola Valsenio (+46,6%). Altri risultati positivi nel confronto con il primo trimestre del 2019 si sono riscontrati per Lugo (+9,4%) e Cervia (+1,9%).

Le attese per aprile sono importanti, grazie al periodo pasquale e di festività e già le prime stime sembrano molto confortanti.

Per quanto riguarda la tipologia d'esercizio, rispetto al 2019 ancora in sofferenza gli arrivi degli esercizi extra alberghieri (-12,7%; -12,7% per gli italiani e -12,8% per gli stranieri); quelli per gli esercizi alberghieri sono in crescita (+4,8%) ma solo grazie ai nostri connazionali (+6,6%), mentre gli arrivi degli stranieri, nel confronto con il 2019, sono ancora in sofferenza (-5%). Rispetto al primo trimestre dell'anno scorso è invece positivo il confronto sia per gli arrivi nelle strutture alberghiere (+45,8%; +42,6% per gli italiani e +68,9% per gli stranieri) che nelle extra-alberghiere (+17%; +13,5% per gli italiani e +35,5% per gli esteri). Per i pernottamenti, confronti positivi e di crescita, sia rispetto al 2022 che al 2019, con l'unica eccezione rappresentata dagli extra-alberghieri nel confronto con il primo trimestre dell'anno scorso (-1,4%).

Saldo e tasso trimestrali negativi per le imprese della provincia di Ravenna tra **gennaio e marzo del 2023**, seppur tra i valori più contenuti degli ultimi dieci anni. Il primo trimestre dell'anno ha evidenziato inoltre, rispetto ad un anno prima, un calo sia nelle chiusure volontarie (788 unità, -3,4% rispetto allo stesso periodo del 2022), che nelle iscrizioni (676 le imprese nate nel trimestre in esame, -6,6%) e restano tra i valori più contenuti degli ultimi quindici anni.

Questo in sintesi lo scenario che emerge dai dati di Movimprese per la provincia di Ravenna, sulla base delle risultanze del Registro delle Imprese, relative all'andamento del primo trimestre del 2023, a conclusione del quale il tessuto imprenditoriale si è ridotto di -112 unità, pari a una variazione del -0,29% dello stock di imprese. Una flessione che caratterizza tradizionalmente i trimestri di inizio d'anno (a causa del concentrarsi delle cancellazioni sul finire dell'anno precedente e l'inizio del nuovo) ma che risulta tra le più contenute del recente passato e che è rimasta piuttosto stabile nei primi trimestri degli ultimi tre anni (era stato -0,24% nel primo trimestre del 2022 e -0,25% nel primo trimestre del 2021). L'andamento medio regionale e quello medio

nazionale fanno registrare tassi trimestrali rispettivamente pari a -0,19% e -0,12%.

A fine marzo 2023, lo stock complessivo delle imprese registrate a Ravenna si attesta sulle 38.333 unità ed il contributo più rilevante al risultato trimestrale è venuto ancora dal settore delle costruzioni, che ha fatto contabilizzare 123 nuove iscrizioni.

Tra le forme giuridiche, il segmento più dinamico del tessuto imprenditoriale provinciale continua a essere quello delle società di capitali, che aumenta nel trimestre di 19 unità (che è il saldo netto tra iscrizioni e cancellazioni, pari ad un tasso di crescita del +0,21%). Una vitalità che solo in parte riesce a controbilanciare, però, il saldo negativo delle ditte individuali, che nel periodo diminuiscono di 71 unità (pari allo 0,34% in meno), delle società di persone (-54, pari a un tasso trimestrale del -0,69%) e delle "altre forme", che fanno registrare 6 unità in meno (pari a -0,59%).

In contro-tendenza al contesto generale, alcuni settori vedono aumentare in modo apprezzabile la propria base imprenditoriale. Tra questi si segnalano le costruzioni (+21 imprese), ancora sotto l'onda "lunga" degli incentivi all'edilizia, le attività immobiliari (+19), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+7) e le altre attività di servizi (+5). Sul fronte opposto ad arretrare maggiormente sono i settori dell'agricoltura (-119 unità) e del commercio (-48 imprese), a cui fanno seguito le attività manifatturiere (-25), i servizi di alloggio e ristorazione (-23) e trasporto e magazzinaggio (-18).

Anche per il **settore artigiano** si registra un tasso trimestrale negativo, pari a -0,26% (era stato +0,14% nel primo trimestre del 2022, grazie alla spinta del settore dell'edilizia).

Nell'analisi per tipologia, nel primo trimestre dell'anno, si riscontrano tassi di crescita per le **imprese giovanili** (+4,67%, corrispondente ad un saldo netto tra iscrizioni e cessazioni volontarie pari a +116 unità per le imprese capitanate da "under 35") e per le **imprese straniere** (+1,44% e saldo pari a +74 unità); in calo invece le **imprese femminili** con 20 attività in meno e tasso trimestrale negativo pari a -0,25%.

Se si contano alla fine di marzo del 2023, complessivamente 38.333 imprese registrate, quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.084 e realizzano una minima crescita, rispetto alla stessa data del 2023 ed in termini di variazione percentuale, pari a +0,1%. Alla fine dello scorso marzo le imprese attive si sono invece ridotte mediamente in regione (-1,2%), una perdita che è risultata la più consistente dalla fine del 2014. L'andamento dell'imprenditoria regionale si è allineato a quello riferito a livello nazionale, che nello stesso periodo ha registrato una più lieve flessione delle imprese attive (-1,0%). La pluriennale tendenza alla riduzione delle imprese in regione, interrotta dalla ripresa nella fase di uscita dalla pandemia, è ricominciata e si conferma nei primi tre mesi del 2023.

Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle **unità locali**, in provincia di Ravenna a fine marzo 2023 ammontano a 48.203 unità. Le localizzazioni attive sono complessivamente 43.632 ed hanno fatto registrare un aumento rispetto all'analogo periodo del 2022 (+0,4%); crescita minimale per le sedi (+0,1%) ed aumentano con una velocità superiore le unità locali diverse dalle sedi (+1,8%), raggiungendo il valore di 9.548 ed il 58,5% ha sede in provincia (+2,1% di crescita rispetto al 2022). Aumentano anche le unità locali con sede fuori della provincia (+1,5%) ma con minor velocità relativa. Il complesso delle unità locali attive mette a segno un più anche rispetto al 2019 (+0,7%).

Anticipazione dati maggio 2023.

A fine maggio dell'anno corrente, la movimentazione al Registro delle Imprese registra un saldo netto positivo (al netto delle cancellazioni d'ufficio), ma è ciclico che la movimentazione del secondo trimestre di ogni anno sia impostato in modalità positiva, come è tipico della stagionalità del periodo; si attende la rendicontazione anche di giugno 2023, quando sarà possibile analizzare anche l'andamento dell'intero semestre dell'anno in corso. Come prima analisi provvisoria, da gennaio a maggio, le cessazioni non d'ufficio (1.015) sono risultate inferiori alle nuove aperture (1.045); la movimentazione tra iscrizioni e cancellazioni volontarie, per il momento, genera un piccolo saldo positivo, pari a +30 unità, già però in peggioramento rispetto al saldo positivo del gennaio-maggio 2022 (era +65 nell'analogo periodo dell'anno scorso).

La consistenza delle imprese registrate nella nostra provincia, a fine maggio 2023, si porta a 38.472 unità (con un lieve incremento percentuale pari a +0,04% rispetto all'analogo periodo del 2022). Inoltre, per l'andamento congiunturale (rispetto a fine aprile del 2023) i dati sono improntati all'insegna della crescita (+0,2%). Tuttavia, le conseguenze derivanti dalla drammatica alluvione di maggio fanno temere il peggio.

Agricoltura

Per quanto riguarda il Registro delle Imprese, i dati del 1° trim. 2023 si chiudono con 6.273 imprese attive nel settore dell'agricoltura, con un calo tendenziale, ormai strutturale, rispetto al 2022 del -2,5%, in termini di variazione percentuale. I flussi, mettono in evidenza, nell'arco del trimestre, 53 iscrizioni di nuove imprese agricole, contro 176 cessazioni, generando un saldo negativo pari a -123. Sul complesso delle 53 iscrizioni, il 15,1% riguarda aperture di imprese giovanili (guidate in prevalenza da giovani "under 35"); sale a quasi il 23% la quota di iscrizioni di nuove imprese femminili operanti nel settore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda le divisioni di attività economica, in calo tendenziale le coltivazioni (-2,4% rispetto all'analogo trim. del 2022), attività agricola maggiormente diffusa in provincia di Ravenna (incide per il 97,6% sul comparto agricolo complessivo come consistenza di aziende); in calo anche le imprese della pesca ed acquacoltura (-9,5%), mentre le imprese attive nel comparto della silvicoltura sono all'insegna della stabilità.

Prime stime dei danni provocati dall'alluvione di maggio 2023. Fonte: Regione Emilia-Romagna

Una prima stima della diminuzione della produzione lorda vendibile della fase agricola presenta le situazioni più critiche nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna con una perdita che potrebbe andare oltre 1,5 milioni di euro. A questa perdita dell'anno vanno aggiunte le perdite di produttività futura per moria di piante e animali, perdita di superficie agricola per le frane e danni ai mezzi, attrezzature, scorte e strutture, più i danni di tutta l'agroindustria. Su 330 Comuni dell'intero territorio regionale, quasi il 39% è stato colpito dagli eventi di questi giorni: allagamenti, frane e piogge alluvionali. Le situazioni più gravi si riscontrano nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena, nelle quali la totalità dei comuni è stata coinvolta. Complessivamente la superficie agricola utilizzabile (Sau) dei comuni colpiti rappresenta il 42% del valore complessivo regionale. I dati relativi alla Sau, utilizzati per le elaborazioni, provengono dalle dichiarazioni più recenti dei Piani colturali. Le aziende agricole presenti sul territorio coinvolto sono quasi 21mila, il 49% dell'intera regione, oltre il 29% si trova nei comuni con allagamenti e il 19% in quelli con frane. Gli addetti del settore agricoltura, caccia e pesca che operano nei comuni colpiti da almeno un evento sono oltre 41mila e rappresentano il 55% degli addetti del settore nell'intera regione. Prevalentemente occupati in coltivazioni agricole e produzioni animali, attivi in zone interessate soprattutto da allagamenti.

Credito

Per le aziende, soprattutto se di piccola dimensione, dato l'incremento repentino del costo del credito, diventa sempre più difficile sostenere il pagamento degli interessi. Da qui l'accentuazione, da una parte del calo della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e, dall'altro del calo dei prestiti concessi.

Si sta esaurendo l'effetto superbonus e bonus vari per il settore delle costruzioni.

A fine marzo 2023, il valore complessivo dei prestiti concessi, nel confronto con il dato dell'analogo periodo dell'anno precedente, continua a mostrare una crescita tendenziale (+1%), con velocità in attenuazione, rimanendo sotto al risultato rilevato nell'anno precedente (+1,4%). Il trend è positivo anche per il complesso del settore privato non finanziario (+1,3%), con un trend in coppia a quello generale; anche in questo caso la velocità è in rallentamento rispetto a quella del marzo 2022 (che era +1,5, rispetto al 2021). L'andamento del settore privato è influenzato di gran lunga da quello relativo alle famiglie consumatrici (+7,1%) ed è l'unica componente che cresce e con maggior vigore (+6,1% a marzo 2022); tutti gli altri contributi sono negativi, tra cui quello delle imprese che cala del -2,4% (-0,8% a marzo 2022). La dinamica complessiva continua a risentire degli effetti della forte domanda di fondi da parte delle famiglie consumatrici, che accusano un ulteriore consistente incremento e che risulta anche in accelerazione.

Il mercato del credito sul finire del 2022 è stato interessato da un moderato ma continuo irrigidimento delle condizioni di offerta coerente con la svolta restrittiva della politica monetaria (7 fino ad adesso i rialzi dei tassi da parte della BCE), destinata a continuare anche nel 2023 come deterrente all'inflazione che continua a rimanere alta, e con l'aumento dei rischi percepiti. Il credito al comparto delle imprese, che rappresenta la quota più consistente, ripropone dunque il trend negativo e per quanto riguarda i prestiti per dimensione d'impresa, l'andamento dei prestiti alle imprese

*Rincorsa ai Titoli di Stato:
la strategia anti-inflazione,
meglio se con scadenze
brevi*

medio-grandi rimane in discesa (-0,6%; -0,4% a marzo 2022); la fase di diminuzione dei prestiti interessa maggiormente le imprese di minor dimensione: prosegue il calo per le piccole (-10,6%; -2,6% a marzo 2022) che rafforzano ancora la riduzione tendenziale e sembrano aver registrato un maggior impatto della restrizione in atto nelle condizioni finanziarie, come pure i prestiti bancari alle famiglie produttrici che fanno registrare un -11,9% (dal -1,7% del primo trimestre del 2022). Ancora in contrazione i prestiti delle società finanziarie e assicurative e prosegue in negativo il trend delle Amministrazioni pubbliche (-3,9%), seppure in attenuazione.

Il confronto con la regione, mostra per Ravenna un andamento per il complesso dei prestiti in crescita ma meno espansivo (+1%), perchè sono in aumento un po' più deciso in Emilia-Romagna (+2,5%), rispetto a marzo del 2022; per le famiglie consumatrici in entrambi i territori i prestiti crescono ed in questo caso con velocità superiore a Ravenna (+7,1% a Ravenna e +3,8% in regione). Per i prestiti alle imprese, il trend negativo non risulta diffuso a livello regionale: l'andamento rimane mediamente in crescita in regione (+0,7%), anche se in rallentamento, mentre a Ravenna si registra una flessione pari a -2,4, in peggioramento.

L'aumento dei prestiti tra le imprese continua a non essere generalizzato a tutti i macro settori. A fine marzo 2023 infatti per le imprese della provincia di Ravenna, tra le attività economiche, l'unico indicatore che prosegue con segno positivo rimane quello riferito ai prestiti concessi al settore manifatturiero, con una variazione media pari a +6,5%, in modesta decelerazione rispetto all'ultima parte dell'anno precedente ma rimanendo comunque robusta (era +6,7% nel trimestre precedente; +4,8% a marzo 2022). La crescita in atto per il settore, più energivoro, è determinata anche dal maggiore fabbisogno di capitale circolante da parte delle imprese in relazione alla crisi energetica e al forte aumento dei costi operativi, legata a fabbisogni finanziari eccezionali per far fronte all'approvvigionamento dell'energia, il cui costo continua a pesare. Diversamente, i prestiti alle costruzioni sono rimasti deboli per tutto il 2022, e continua la riduzione, con un -4,8% a fine marzo, anche se non più ai livelli del 2021 (a marzo 2021 fu -20,9%, rispetto al 2020; -7,7% a marzo 2022) ed in riduzione anche rispetto al trend rilevato nel 2022, a cui si accompagna la flessione nei servizi che si accentua a -7,9%, dopo il -2,6% di fine marzo 2022, ed anche più accentuata rispetto ai livelli del trimestre precedente (era -3,2%).

Complessivamente, il ritmo dei prestiti alle imprese si rileva ancora con un segno meno (-2,4%), con velocità negativa in aumento (-0,6% nel trimestre precedente e -0,8% a marzo 2022); nel corso del 2021 il trend era stato invece positivo.

A livello regionale invece a fine marzo 2023 resta in crescita (+0,7%) l'andamento dei prestiti al complesso delle imprese, ma in evidente rallentamento. Per il manifatturiero in entrambi i territori c'è aumento, ma superiore a Ravenna (+6,5%; in regione +1%). Per il terziario, il credito è in riduzione in entrambi i territori ma con maggior flessione a Ravenna (-7,9%; in regione -2,4%); per le costruzioni in entrambi i contesti è in calo ed anche in questo caso a Ravenna per il settore edile la flessione evidenziata per i prestiti concessi supera quella riscontrata per il settore in regione anche se di poco (in Emilia-Romagna -3,6% ed in provincia -4,8%). In provincia emerge un livello elevato dei flussi di credito dei servizi (quota del 45,1%), a cui segue la manifattura (con quota 32,4%); residuale la quota delle costruzioni (6,2%).

Il tasso di deterioramento del credito complessivo, a fine marzo 2023, sale all'1,1% ed aumenta di un decimale (rispetto a dicembre scorso), in miglioramento rispetto a quello del marzo 2022 (era 2,2%) ma in declino rispetto a quello del 2021 (0,7%). Continua a superare il dato medio dell'Emilia-Romagna, che si attesta su 1% e che è aumento nella stessa misura (0,9% lo scorso trimestre).

Il trend per il tasso di deterioramento delle imprese, a Ravenna, rimane in crescita e la velocità aumenta a 1,4% (era 1,3% nel trimestre precedente e 3% a marzo 2022 e 0,7 nel 2021); trend in riduzione e quindi in miglioramento per il settore delle costruzioni (da 2 di dicembre scorso a 1,4 di fine marzo 2023; era 2,8 a marzo 2022 e 1,1 nel 2021) e per le attività manifatturiere (da 0,6 di fine 2022 a 0,3 di marzo 2023 ed era 0,5 nel 2022 e 0,1 nel 2021). In peggioramento invece per i servizi (da 1,8 a 2,2 di marzo 2023; era 3,1 a marzo dell'anno scorso ma 1,1 nel 2021). Peggiora di un punto percentuale per le piccole imprese ed aumenta a 2,2, mentre non si riscontrano mutamenti per le famiglie consumatrici che riconfermano lo 0,5 dei trimestri precedenti

(ed era 0,8 a fine marzo 2021).

Per quanto concerne la nuova serie impostata da Bankitalia sul risparmio finanziario, in linea con il trend nazionale e regionale, l'andamento tendenziale del complesso dei depositi frena ulteriormente ed in provincia di Ravenna nel 1° trim. del 2023 entra in modalità negativa (in calo del -1,5% rispetto allo stesso periodo del 2022; +2,3% nel trimestre precedente ed aveva toccato l'incremento più basso degli ultimi anni. Era +6,6% l'anno prima e +12,5% a fine marzo 2021). In regione il rallentamento è tale per cui dato medio dell'Emilia-Romagna era iniziato già a scendere dal trimestre precedente (-0,1%), per calare ulteriormente nel trimestre in esame (-2,7% nei confronti dell'analogo periodo del 2022).

Nel contesto di continui e rapidi rialzi dei tassi d'interesse, si è assistito a un chiaro rallentamento della dinamica dei depositi delle imprese, dopo i tassi di crescita a due cifre registrati nel 2020-21. La decelerazione ha portato i depositi delle imprese in provincia di Ravenna a segnare una piccola contrazione a fine 2022 pari a -0,05%; stessa situazione per il dato medio dei depositi delle imprese in Emilia-Romagna, in calo del -1%. Ciò vuol dire, dopo il notevole accumulo di liquidità nel 2020-21, che nel 2022 si è assistito a un deflusso dai depositi delle imprese, indicativo di un utilizzo di risorse depositate sui conti bancari (dovendo fare i conti anche con la spinta inflazionista ed il caro-bolletta). Analoga evoluzione si è manifestata a livello Italia. Il primo trimestre del 2023, si apre, per il contesto provinciale e per quello regionale, con una situazione quasi di stallo per le imprese: +0,2% per la provincia di Ravenna e - 0,2% mediamente in Emilia-Romagna. Più netta la dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici che non hanno mantenuto un ritmo positivo ed in marcato rallentamento: a fine marzo 2023 per Ravenna si è accusato un -2,3% rispetto all'analogo periodo del 2022 (di cui in conto-corrente -4,4%) ed era +3,5% nel trimestre precedente, già in rallentamento, e +6,2% l'anno prima; in provincia però il dato rimane meno compresso rispetto a quello in Emilia-Romagna (-3,9%). La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, a causa della dinamica di gran lunga superiore dell'inflazione registrata nel periodo, viene erosa dalla necessità di mantenere i propri standard di vita attingendo al risparmio accumulato.

Per quanto riguarda le forme di questi depositi, vista la peculiarità della situazione venutasi a creare con l'instaurarsi di un regime di prezzi crescenti, nel complesso questo ha portato ad un contemporaneo calo delle somme depositate in conto corrente (-4,3%); di contro, si è assistito ad una parallela crescita dei titoli a custodia (+8,3%), che si oppone al decremento che era stato registrato lo stesso periodo dell'anno passato (-2,3%). Per i titoli di stato, si verifica addirittura un incremento a due cifre (+47,9%), diversamente da ciò che accadeva un anno fa. Per quanto riguarda i fondi comuni d'investimento continua il calo anche se meno intenso (-3,7% contro -11,3% di fine anno 2022). Le famiglie, diversamente dal recente passato, stanno domandando meno prodotti del risparmio gestito e più titoli di Stato e azioni.

Protesti e fallimenti

Nel primo trimestre del 2023, in provincia di Ravenna decrescono i protesti per gli importi, rispetto al corrispondente periodo del 2022, e pure per numero di effetti; nel confronto con gli anni passati, continua il declino, soprattutto per l'importo complessivo; in anni precedenti l'importo complessivo protestato poteva arrivare a cifre anche oltre dieci volte superiori, come ad esempio nel primo trimestre del 2015. Rispetto al 2022, la decrescita è più sostenuta per l'importo (-7,9%), mentre il calo del numero di effetti non supera il -4%. Nel dettaglio emergono differenze: ne detta la tendenza la voce dei vaglia cambiari, in diminuzione per quanto riguarda il numero di effetti (-2,7%) e per l'importo (-6,4%); le cambiali e le tratte accettate rappresentano ormai la totalità sia dell'ammontare che del valore complessivo. Rispetto al 2022, si protestano un po' meno effetti con importo generalmente meno elevato e sono solo cambiali gli effetti protestati nel primo trimestre 2023. Nel periodo in esame i protesti di assegni bancari si sono azzerati; inoltre, da notare che nel tempo è progressivamente calato il dato relativo agli assegni. Anche le tratte non accettate ormai sono scomparse. Le tratte si rivelano una tipologia poco utilizzata come forma di credito e gli assegni vengono sempre meno accettati dai creditori.

In provincia di Ravenna sono stati levati, da gennaio a marzo 2023, 215 protesti per un

valore di circa 204.220 euro, con un valore più basso di quasi 200 mila euro al confronto con il dato del 2019.

Dal 15 luglio 2022 è entrato in vigore il nuovo Codice della Crisi e dell'Insolvenza con l'introduzione di nuove procedure, che rendono difficile il confronto con gli anni precedenti. Nascono nuove forme come la Crisi d'impresa, 10 quelle rilevate tra gennaio e marzo 2023, che si aggiungono agli altri 2 procedimenti emessi dal Tribunale di Ravenna nel primo trimestre dell'anno. Per la Crisi d'impresa, maggiormente riscontrata in provincia di Ravenna, per quanto riguarda i settori, ha coinvolto: n.2 aziende dell'edilizia, n.1 del commercio, n.2 del turismo, n.1 logistica e n.3 per i servizi alle imprese.

Dopo che nel corso del 2022 si era ridotto il fenomeno dei fallimenti rispetto al 2021, il numero di fallimenti registrati da gennaio a marzo si azzera in provincia di Ravenna, anche per l'effetto dell'applicazione del nuovo Codice della Crisi. Fenomeno in evidente e consistente calo, anche secondo quanto rilevato in Emilia-Romagna (-92,4%) ed in Italia (-83,3%). Tuttavia, anche l'entrata in vigore del nuovo Codice della Crisi da luglio 2022, con l'introduzione di nuove procedure, può aver complicato il confronto del fenomeno dei fallimenti con gli anni precedenti e contribuito all'andamento in forte declino del primo trimestre dell'anno in corso.

Dopo la flessione tra gennaio e dicembre del 2022, in provincia di Ravenna nel 1° trimestre del 2023 risulta in lievissima crescita il numero complessivo di scioglimenti e liquidazioni per le imprese classificate, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente: 150 contro 149 (+0,7%). Tendenza in aumento anche in Italia (+24,9%) ed in Emilia Romagna (+25,9%), però con una velocità più accentuata rispetto all'ambito provinciale. In contro tendenza, tra i settori che hanno registrato consistenze in calo per questo tipo di fenomeno nel periodo in esame, troviamo il turismo ed il commercio. I settori dove si concentra il maggior numero di scioglimenti sono il commercio, i servizi alle imprese e l'agricoltura.

Sistema Informativo Excelsior

*Giugno 2023:
rispetto ad un anno fa,
sostengono turismo,
commercio e
manifatturiero.*

Sono circa 6.440 i contratti di assunzione (di durata superiore ad un mese o a tempo indeterminato) programmati dalle imprese a giugno 2023 e salgono a 13.240 per il trimestre giugno-agosto; nel complesso però si registra un decremento di 70 unità rispetto a giugno 2022 (-1,1%) e di 50 unità sul corrispondente trimestre (-0,4%). Tuttavia, la dinamica positiva della domanda di lavoro delle imprese si continua ad evidenziare nel confronto con i livelli pre-Covid, rispetto ai quali diventa superiore (+1.870 su giugno 2019, +3.420 unità sul trimestre). L'industria nel suo complesso programma 1.050 entrate nel mese e oltre 2.800 nel trimestre, ed il sostegno si evidenzia con una crescita, anche se modesta, rispettivamente del +6,1% (+60 ingressi) e del +7,1% (+190) rispetto allo scorso anno. A giugno, il manifatturiero è alla ricerca di 810 lavoratori (+12,5% e +90 unità) che arrivano a 2.320 nel trimestre (+11,5% e +230 lavoratori previsti in più). In flessione invece il comparto delle costruzioni che programma per il mese 240 entrate (-11,1% e -30 unità) e 610 nel trimestre giugno-agosto (-6,2% e -40). I servizi complessivamente ricercano a giugno circa 5.390 lavoratori e quasi 10.400 entro agosto, con un calo rispettivamente del -2,4% (-130 ingressi) e del -2,3% (-240 ingressi) rispetto a un anno fa. Al suo interno, è il turismo a offrire le maggiori opportunità di occupazione prevista, anche per la stagione estiva, che programma 2.720 contratti nel mese (+4,2% e +110 unità) e 4.780 entro agosto (+0,2% e +10 ingressi), seguito dal comparto dei servizi alle persone che è alla ricerca di 1.380 lavoratori a giugno che arrivano a quasi 2.500 nel trimestre, nonostante la flessione registrata rispetto a un anno fa (il confronto con giugno 2022: -12,1% e -190 ingressi; per giugno-agosto 2022: -6,7% e -180 unità). Seguono poi i servizi alle imprese, in calo rispetto a un anno fa: a giugno per il settore si prevedono 670 nuovi contratti (-11,8% e -90 unità) e nel complesso del trimestre 1.750 (+12,5% e -250 ingressi previsti in meno rispetto all'analogo trimestre di un anno fa). Le opportunità di lavoro offerte dal commercio sono 620 ingressi previsti nel mese (+5,1% e +30) e circa 1.370 nel trimestre (+14,2% e +170), con andamento quindi positivo. Positive le aspettative solo per le imprese di media dimensione aziendale, sia nel confronto con giugno dello scorso anno, sia nel raffronto con l'analogo trimestre; per le imprese tra 50 e 249 addetti, +24,1% nel confronto mensile e +24,4% in quello trimestrale.

Secondo il giudizio delle imprese, continua a crescere il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che riguarda oltre il 48% dei profili ricercati, un valore superiore di 6 punti percentuali rispetto a un anno fa.

Segnali in positivo si registrano per le previsioni congiunturali, in linea con l'andamento nazionale: per la provincia di Ravenna le assunzioni programmate dalle imprese per il mese di giugno dell'anno in corso, sono complessivamente superiori di +1.670 unità rispetto a maggio 2023 (+35% il tasso di crescita). Per l'analisi congiunturale, in provincia di Ravenna tutti i settori si prevede con il segno positivo; così pure per quanto riguarda quasi tutte le dimensioni aziendali, con l'unica eccezione rappresentata dalla stabilità delle grandi imprese (da 250 addetti e oltre).

Mercato del lavoro (previsioni Prometeia ed. Aprile 2023)

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dopo il trend positivo realizzato nel 2021, nel 2022 le forze di lavoro accusano un calo (-0,4%), riconducibile all'effetto congiunto, da una parte della piccola crescita degli occupati e, in senso opposto, della diminuzione dei disoccupati, in controtendenza rispetto agli andamenti in regione (+0,7%) e nazionale (+0,8%). Per l'anno in corso, secondo le previsioni di Prometeia (ed. Aprile 2023), la flessione delle forze di lavoro in provincia di Ravenna si accentuerà (-0,7%; ma +0,9% per l'Emilia-Romagna e +0,6% per l'Italia).

L'anno scorso l'occupazione ha avuto un andamento in positivo (+0,4%); in regione gli occupati sono mediamente aumentati di più (+1,2%), così come in ambito nazionale (+2,4%). La nota dolente è che secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna non è prevista quest'anno ma si attende una leggera flessione (-0,1%), con un andamento in contro-tendenza rispetto a quello medio regionale (+1,2%) e nazionale (+0,9%).

Il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021; nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro, il lieve aumento degli occupati e, in senso opposto, la diminuzione dei disoccupati, si abbassa ancora arrivando al 5,4% (5% in Emilia-Romagna e 8,1% in Italia); queste tendenze proseguiranno anche nel 2023 portandolo a 4,8% (4,7% in regione e 7,8% in Italia).

Cassa Integrazione

Da gennaio a marzo del 2023 sono state circa 562.996 le ore richieste a Ravenna di cassa integrazione complessiva, in netto aumento tendenziale rispetto all'analogo periodo del 2022 (+83,7%). In crescita ma in maniera molto più moderata anche in regione (+3,2%); nell'intero Paese si registra invece un calo (-22,6%). A Ravenna, il forte aumento è stato determinato dal picco in positivo della straordinaria (+1.140,2%), mentre in regione tale componente è in calo (-11,4%) e mediamente in aumento anche in ambito nazionale ma non in maniera così incisiva (+2,5%). L'ordinaria risulta pure in aumento tendenziale in provincia di Ravenna (+37,3%), così come in regione (+41,6%); la contro-tendenza si segnala in Italia (-17,8%); quella in deroga è in calo su tutti i territori ed è azzerata a Ravenna ed in Emilia-Romagna. L'ordinaria a Ravenna, nel primo trimestre del 2023, concentra il 54,4% delle ore complessive autorizzate; la straordinaria il rimanente 45,6% e quella in deroga non compare come richiesta nel nostro territorio. A livello settoriale, l'industria in senso stretto assorbe il 45,3% del totale ore autorizzate; superate in questo trimestre, ma non molto a distanza, da quelle per le costruzioni con quasi il 51%. Nel confronto con l'analogo periodo del 2022, tendenzialmente nel complesso in aumento per la maggior parte dei settori, a Ravenna risulta molto in ascesa per il settore delle costruzioni.

A livello congiunturale, si riscontra il progressivo aumento, tra gennaio e marzo, della componente ordinaria. Nel confronto trimestrale, tra il trimestre in esame e l'ultimo del 2022, a Ravenna si registra un robusto aumento di richiesta di ore (+180,3%); in aumento anche in Italia ma non in maniera così evidente (+1,9%), mentre in flessione mediamente in regione (-5,2%). A Ravenna risulta in aumento sia l'ordinaria (+132,2%) ma soprattutto la straordinaria (+304%); comportamenti diversificati per i più ampi territori di riferimento: nel confronto congiunturale trimestrale, la richiesta di cassa integrazione ordinaria diminuisce in Emilia-Romagna (-24,2%) ed in Italia (-22%), mentre è in aumento quella per la straordinaria (+99% in regione e +35,4% in Italia).

Il Porto di Ravenna Fonte: AdSP del

Il PORTO DI RAVENNA nel PRIMO TRIMESTRE del 2023 ha movimentato complessivamente 6.520.731 TONNELLATE, in calo del 3,1% (quasi 210 MILA DI TONNELLATE in meno) rispetto allo stesso periodo del 2022. Gli SBARCHI sono stati

**Mare Adriatico
centro-
settentrionale,**

pari a 5.670.374 TONNELLATE e gli IMBARCHI pari a 850.358 TONNELLATE (rispettivamente, -3,7% e +0,8% in confronto ai PRIMI 3 MESI del 2022).

Il N U M E R O D I T O C C A T E delle N A V I è stato pari a 583, con 62 toccate in meno (-10,6%) rispetto al 2022. Analizzando le M E R C I P E R C O N D I Z I O N A M E N T O , nel PRIMO TRIMESTRE del 2023 le MERCI SECCHIE (rinfuse solide e merci varie e unitizzate) - con una movimentazione di 5.318.380 TONNELLATE - sono diminuite del 5,3% rispetto al PRIMO TRIMESTRE del 2022, mentre il mese di MARZO risulta in calo dell'1% rispetto a MARZO 2022, con 1.939.647 TONNELLATE. Nell'ambito delle MERCI SECCHIE, quelle UNITIZZATE IN CONTAINER (con 599.159 TONNELLATE di merce) sono diminuite dell'1,9% rispetto al PRIMO TRIMESTRE 2022. Comunque positivo il contributo del mese di MARZO, che ha movimentato 251.655 TONNELLATE (+2,3% rispetto lo stesso mese del 2022). Continua il buon andamento, nel PRIMO TRIMESTRE DEL 2023, per le MERCI SU ROTABILI (484.825 TONNELLATE), in crescita del 6,3% rispetto al 2022, anche se il mese di MARZO 2023 risulta negativo (-10,7%) con 180.265 TONNELLATE movimentate, contro le oltre 200 MILA TONNELLATE del mese di MARZO 2022. I PRODOTTI LIQUIDI, con una movimentazione di 1.202.351 TONNELLATE nel PRIMO TRIMESTRE 2023, sono aumentati del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 nonostante il contributo negativo del mese di MARZO 2023, con 389.267 TONNELLATE (-3,3% rispetto al mese di MARZO 2022).

Il PORTO DI RAVENNA nel P R I M O Q U A D R I M E S T R E del 2023 ha movimentato complessivamente 8.673.784 TONNELLATE, praticamente in linea (-0,2%, vale a dire 22 MILA DI TONNELLATE in meno) rispetto allo stesso periodo del 2022. Gli S B A R C H I sono stati pari a 7.545.894 TONNELLATE e gli I M B A R C H I pari a 1.127.890 TONNELLATE (rispettivamente, +0,2% e -0,5% in confronto ai P R I M I 4 M E S I del 2022).

In base alle comunicazioni preventive sul PORT C O M M U N I T Y S Y S T E M , per il mese di M A G G I O 2023 si stima una movimentazione record di quasi 2,5 MILIONI DI TONNELLATE, secondo volume mensile di traffico degli ultimi 22 anni, subito dopo quello di M A G G I O 2022, nel quale erano state raggiunti i 2,8 MILIONI DI TONNELLATE. Premesso quanto sopra, il calo dell'11,3% di M A G G I O 2023 rispetto al 2022 può essere in parte ricondotto anche agli effetti dell'alluvione che ha colpito Ravenna dal 16 M A G G I O, causando interruzioni ai collegamenti stradali e ferroviari di ultimo e penultimo miglio, come pure la parziale interruzione del lavoro portuale per i molti alluvionati e per le esigenze di sicurezza preventiva.

Inflazione

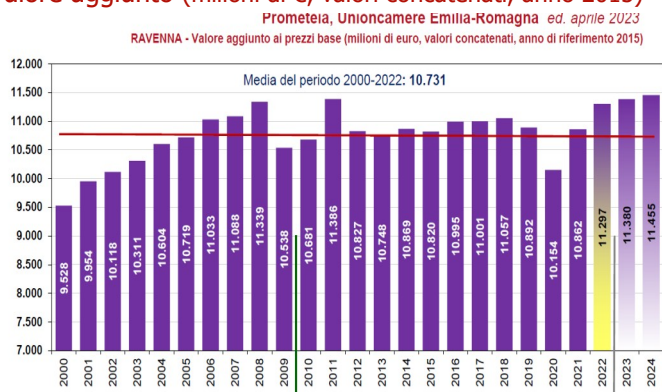
A Ravenna, nel mese di maggio del 2023, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una crescita del +8,1% su base tendenziale (+7,6% in Italia e +7,2 in Emilia-Romagna). A maggio l'inflazione riprende a scendere, tornando, dopo la risalita registrata ad aprile (+8,6%), più o meno al livello di marzo 2023 (+8,2%). Il rallentamento appare ancora fortemente influenzato dalla dinamica dei prezzi dei Beni energetici. Un po' tutti i rimanenti capitoli di spesa accelerano la corsa, influenzati via via a cascata dal generale aumento dei livelli dei prezzi, dopo l'impennata nel 2022 dei costi del gas e dell'energia. Invece, l'andamento dei costi delle utenze è in fase discendente, ma sempre su livelli di crescita ancora anomali, così come pure i trasporti. A maggio del 2023, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un incremento del +7,6% su base su base annua (+7,2% mediamente in Italia). Per il dato congiunturale, a maggio 2023, rispetto al mese precedente, la corsa dell'indice NIC rallenta con un +0,1%, dopo la ripresa del mese precedente ed il segno negativo di marzo (+0,5% ad aprile ed era a marzo con segno meno e pari a -0,6%). In Italia a maggio 2023 e rispetto al mese precedente +0,3% (+0,4% ad aprile e -0,4% a marzo).

ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

Scenari e previsioni per Ravenna

Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. aprile 2023

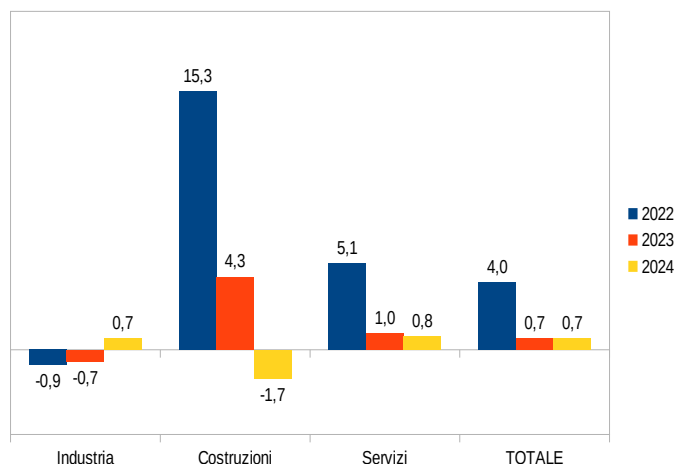
Valore aggiunto (milioni di €, valori concatenati, anno 2015)



Media 2000 - 2022 = 10.731

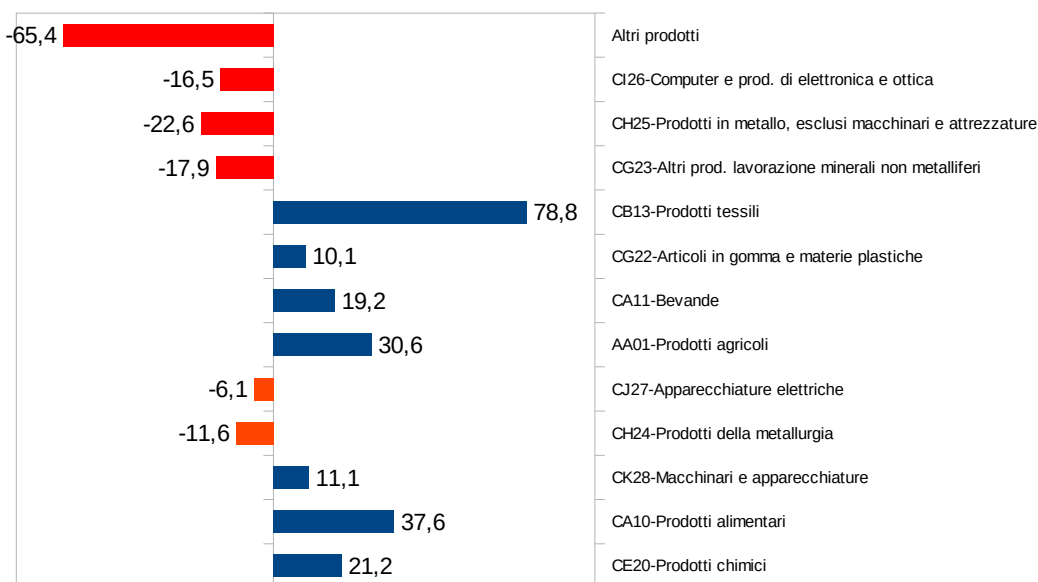
Media 2010 - 2022 = 10.891

Variazione del valore aggiunto per macro-settori



COMMERCIO ESTERO

Esportazioni – Contributo dei settori alla variazione complessiva, 1° trim. 2023



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Istat (provvisori)

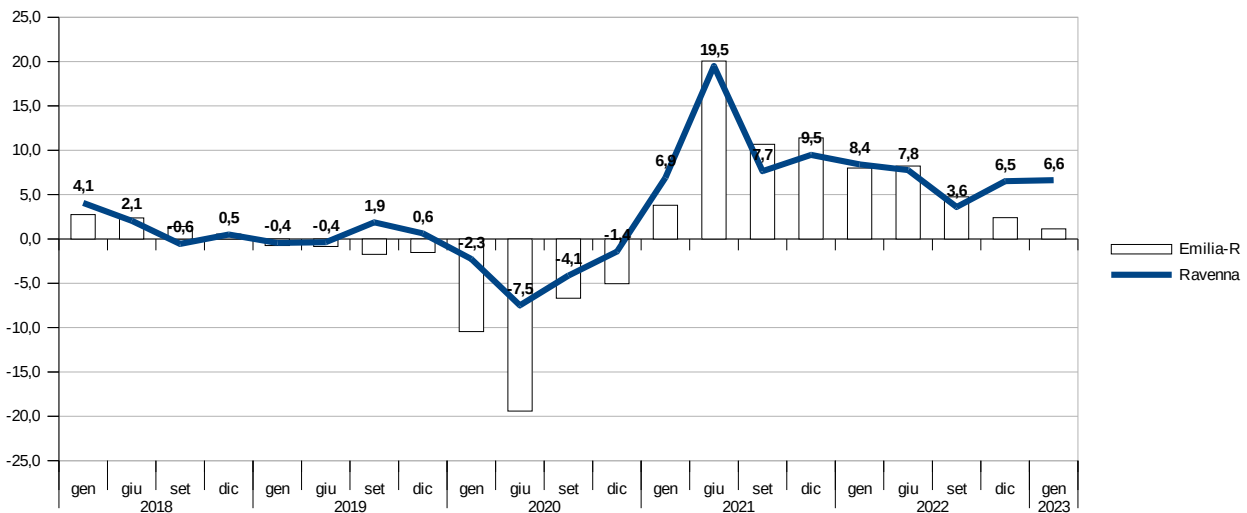
Export per aree geografiche 1° trim. 2023, valori in milioni di Euro

AREE	Gen-Mar 2023 (dati provvisori) Mln €	quota %	Gen-Mar 2022 (dati provvisori) Mln €	Var % 2023/2022	Principali prodotti esportati
Europa	1.161,5	74,7%	1287,1	-9,76	
Area Euro 19	713,8	45,9%	713,5	0,05	
Ue 27 post Brexit	995,4	64,0%	1113,9	-10,64	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
America settentrionale	181,2	11,6%	113,4	59,84	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Paesi europei non Ue post brexit	166,1	10,7%	173,2	-4,07	Prodotti alimentari, Prodotti chimici
Asia orientale	59,2	3,8%	55,8	5,96	Prodotti alimentari, Prodotti chimici
Medio Oriente	44,9	2,9%	32,3	38,93	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
America centro-meridionale	41,3	2,7%	29,9	38,22	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
Africa settentrionale	22,3	1,4%	17,4	27,79	Prodotti alimentari, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Oceania	17,6	1,1%	9,2	91,18	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
Altri paesi africani	15,1	1,0%	12,9	16,58	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Asia centrale	8,9	0,6%	13,1	-31,87	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Altre destinazioni	4,0	0,3%	2,1	85,53	Merci varie
TOTALE	1.555,9	100,00%	1.573,3	-1,11	

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Istat

CONGIUNTURA

Settore manifatturiero – Produzione (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

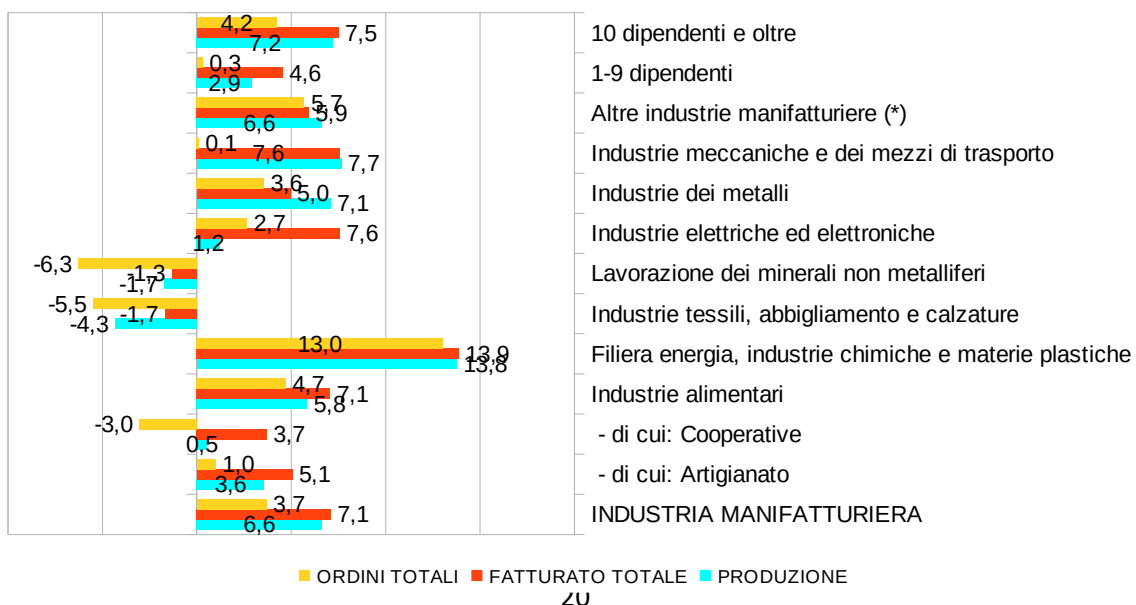


	1° trimestre 2023				1° trimestre 2022			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	+6,6%	+2,9%	+7,2%	+3,6%	+8,4%	+7,7%	+8,5%	+9,0%
Fatturato	+7,1%	+4,6%	+7,5%	+5,1%	+12,2%	+8,5%	+12,8%	+10,3%
Fatt. Estero	+3,7%	+1,0%	+3,8%	-2,8%	+15,2%	+9,1%	+15,4%	+10,1%
Ordinativi	+3,7%	+0,3%	+4,2%	+1,0%	+8,3%	+7,9%	+8,4%	+9,4%
Ordinativi Estero	+1,4%	+3,7%	+1,3%	+2,0%	+11,1%	+4,8%	+11,3%	+2,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Indagine congiunturale imprese manifatturiere 1-500 addetti

Settore manifatturiero – I COMPARTI PRODUTTIVI

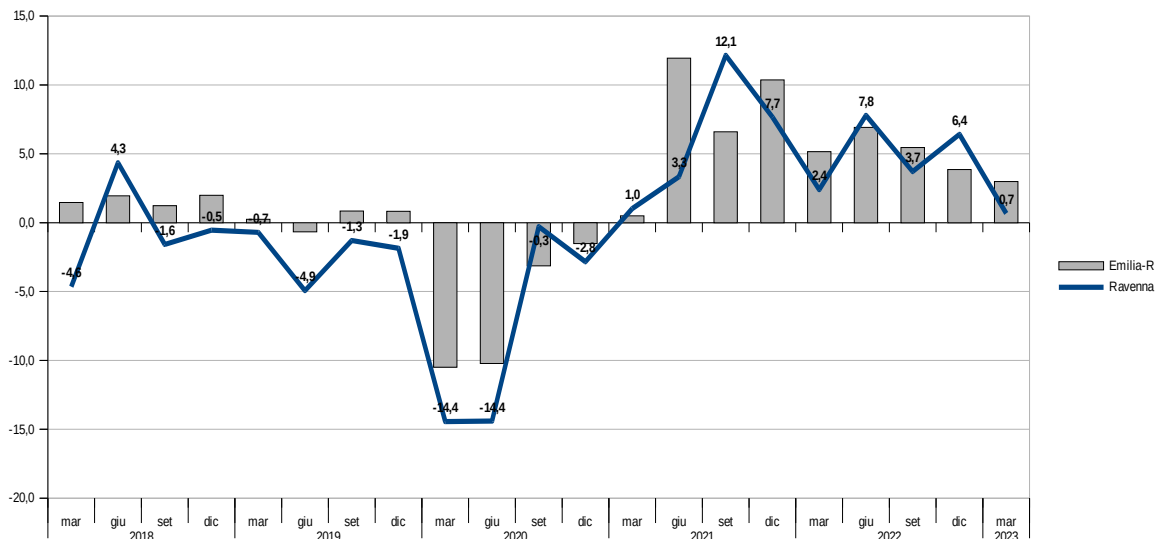
Andamenti tendenziali 1° trim. 2023 (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Indagine congiunturale imprese manifatturiere 1-500 addetti

COSTRUZIONI

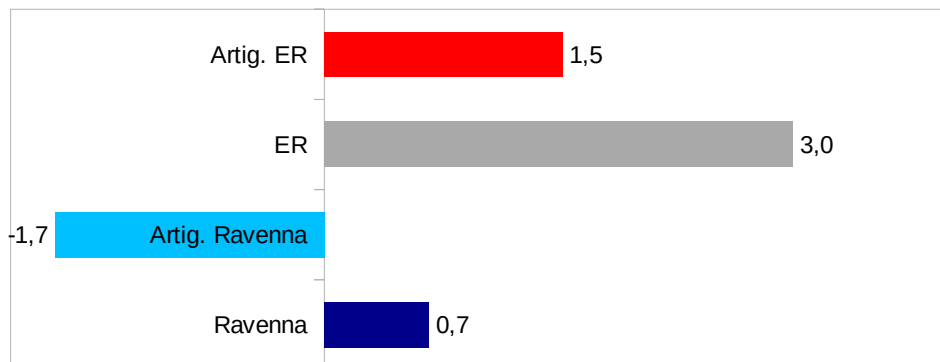
VOLUME D'AFFARI – Var. % tendenziale



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Indagine congiunturale imprese delle costruzioni

Fatturato settore COSTRUZIONI - Andamento tendenziale

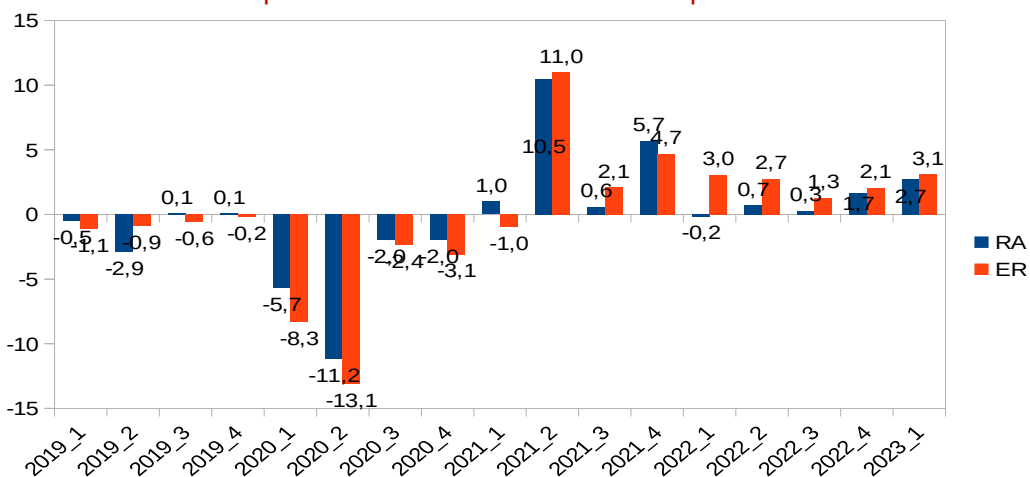
Primo trimestre 2023



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Indagine congiunturale imprese delle costruzioni

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente fino al 1° trimestre 2023



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Indagine congiunturale imprese del commercio al dettaglio

TURISMO Arrivi e presenze 1° trimestre 2023 (dati provvisori)

PROVINCIA DI RAVENNA - Tipologia Esercizi - Gen-Mar 2023 (dati provv.)	TURISTI									PERNOTTAMENTI								
	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019
Esercizi Alberghieri	82.258	42,6	6,6	13.349	68,9	-5	95.607	45,8	4,8	171.359	25,5	16,7	44.868	29	19,3	216.227	26,2	17,2
Esercizi Extra-Alberghieri	11.556	13,5	-12,7	2559	35,5	-12,8	14.115	17	-12,7	51.922	5,8	18,6	24.483	-1,4	73,9	76.405	3,4	32,1
Totale esercizi ricettivi	93.814	38,2	3,8	15.908	62,4	-6,4	109.722	41,3	2,2	223.281	20,3	17,2	69.351	16,3	34,1	292.632	19,3	20,8

DOMANDA TURISTICA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER CLASSIFICAZIONE ISTAT

PROVINCIA DI RAVENNA - Tipologie di esercizio e categorie - Gen-Mar 2023 (dati provv.)	TURISTI										PERNOTTAMENTI							
	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019
Esercizi Alberghieri																		
Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	38.130	56,4	5,1	7.390	100,1	-14,4	45.520	62,1	1,3	65.637	31	6,7	17.974	69,6	-8,3	83.611	37,8	3,1
Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	41.393	33,7	13,9	5.480	44,8	12,1	46.873	34,9	13,6	95.355	28	29,1	19.922	15,2	26,4	115.277	25,6	28,6
Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	2.735	17,1	-39,7	479	12,4	-10,3	3.214	16,4	-36,6	10.367	-13,1	-9,1	6.972	1,2	206,9	17.339	-7,9	26,7
TOTALE Esercizi Alberghieri	82.258	42,6	6,6	13.349	68,9	-5	95.607	45,8	4,8	171.359	25,5	16,7	44.868	29	19,3	216.227	26,2	17,2
Esercizi Extra-Alberghieri																		
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	6.812	28,6	11,3	1.885	83,9	15	8.697	37,6	12,1	33.941	5,9	44,6	11.848	2,1	17,1	45.789	4,9	36,3
Agriturismi	2.023	29,2	3,1	273	56,9	16,2	2.296	32	4,5	10.060	29,2	10,5	1.952	-2	37,8	12.012	22,9	14,2
Bed and Breakfast	2.146	52,2	-0,8	401	121,5	35	2.547	60,1	3,5	5.624	12,3	-2,6	1.413	42,6	66,6	7.037	17,3	6,3
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	575	-69,8	-80,8				575	-76,2	-84,7	2.297	-45,8	-57,7	9.270	-9,5	447,9	11.567	-20,1	62,4
TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri	11.556	13,5	-12,7	2.559	35,5	-12,8	14.115	17	-12,7	51.922	5,8	18,6	24.483	-1,4	73,9	76.405	3,4	32,1
Totale esercizi ricettivi	93.814	38,2	3,8	15.908	62,4	-6,4	109.722	41,3	2,2	223.281	20,3	17,2	69.351	16,3	34,1	292.632	19,3	20,8

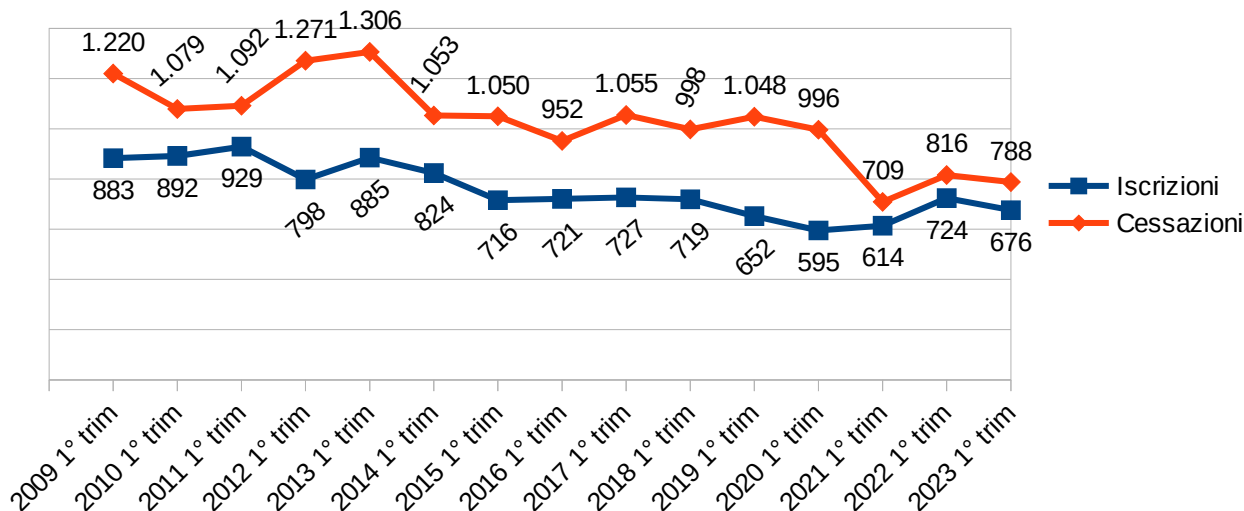
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati regione Emilia-Romagna

Movimentazione IMPRESE REGISTRATE

Serie storica, (*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Iscrizioni e cessazioni (*) nel primo trimestre

Periodo 2009-2023 Provincia di Ravenna



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Infocamere

Nati-mortalità delle imprese per territori - 1° trimestre

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al	Tasso di crescita
------------	------------	------------	-------	----------	-------------------

		(*)	(*)	31.03.2023	1° trim. 2023	1° trim. 2022	1° trim. 2021	1° trim. 2020	1° trim. 2019	1° trim. 2018
RAVENNA	676	788	-112	38.333	-0,29	-0,24	-0,25	-1,04	-1,01	-0,71
EMILIA ROMAGNA	8.439	9.281	-842	443.899	-0,19	-0,16	-0,13	-0,74	-0,59	-0,56
ITALIA	101.788	109.231	-7.443	5.988.421	-0,12	-0,02	0,08	-0,50	-0,36	-0,25

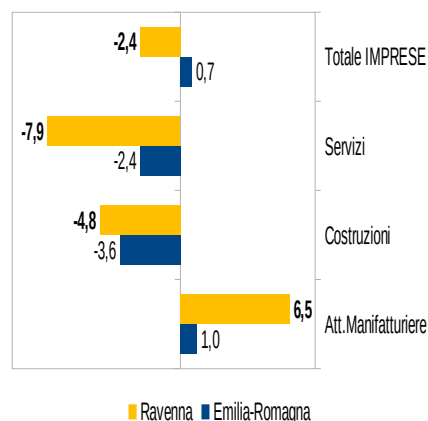
Imprese REGISTRATE per tipologia

Tipologia di imprese	Imprese registrate 1° trim. 2023	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Peso % sullo stock totale	Tasso di variazione trimestrale 1° 2023	Tasso di variazione trimestrale 1° 2022	Tasso di variazione trimestrale 1° 2021	Tasso di variazione trimestrale 1° 2020	Tasso di variazione trimestrale 1° 2019
Imprese 'under 35'	2.283	183	68	67	116	6,0%	4,67%	5,44%	5,02%	2,33%	1,83%
Imprese straniere	5.201	172	100	98	74	13,6%	1,44%	2,14%	1,39%	0,50%	0,42%
Imprese femminili	8.061	179	211	199	-20	21,0%	-0,25%	-0,35%	-0,06%	-0,98%	-1,08%
Imprese artigiane	10.320	244	279	271	-27	26,9%	-0,26%	0,14%	-0,14%	-0,94%	-0,97%
Totale imprese	38.333	676	837	788	-112	100,00%	-0,29%	-0,24%	-0,25%	-1,04%	-1,01%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Infocamere
(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio

CREDITO - Prestiti per settore di attività economica (1) (var. % su 12 mesi, valori in milioni di euro)

RAVENNA	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Marzo 2019	0,8	2,6	-5,4	-1,7
Giugno 2019	-1,4	5,6	-7,4	-3,0
Settembre 2019	2,6	3,0	-8,5	-3,1
Dicembre 2019	0,7	0,4	-9,0	-4,4
Marzo 2020	-0,7	-2,2	-2,7	-2,5
Giugno 2020	0,9	-8,0	-2,6	-2,6
Settembre 2020	0,9	-5,0	1,4	0,0
Dicembre 2020	0,6	-16,2	3,4	-0,7
Marzo 2021	5,2	-20,9	6,9	2,8
Giugno 2021	6,5	-18,8	5,2	2,2
Settembre 2021	3,5	-22,0	2,4	0,2
Dicembre 2021	5,5	-12,1	-0,1	0,9
Marzo 2022	4,8	-7,7	-2,6	-0,8
Giugno 2022	7,7	-7,1	-2,4	-0,2
Settembre 2022	7,2	-7,7	-3,3	-0,6
Dicembre 2022	6,7	-5,8	-3,2	-0,6
Marzo 2023 (*)	6,5	-4,8	-7,9	-2,4
Consistenza:				
Marzo 2023 (*)	2.246	428	3.129	6.931



- (1) Dati riferiti solo alle segnalazioni di banche e non a quelle di società finanziarie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, ecc.
 (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas.
 (*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Banca d'Italia

Mercato del lavoro – Previsioni Prometeia (ed. Aprile 2023)

Var. % Occupazione

